

L'intervista **Pier Luigi Bersani**

«Grillo è il centro, giusto dialogarci Renzi prepara l'accordo con la destra»

ROMA «Il Pd è respingente, non tira più. Molti elettori non vogliono neanche più sentir parlare di Renzi. Io ormai sono fuori da quel perimetro, ma una parte della nostra gente ora vota M5S. E' sbagliato non riconoscerlo. Io voglio recuperarli». Parola di Pier Luigi Bersani (Mdp) **E come onorevole? Aprendo un confronto con i Cinque stelle? Riesumando lo streaming del 2013?**

«Sono il primo a sapere che quella mossa mi fece perdere cinque punti ma lo rifarei subito. Io sono coerente: le battaglie si combattono con le idee, non solo con i soldati. Sono per il dialogo e per il riassorbimento dei nostri elettori. Sono convinto che in tanti torneranno da noi».

I renziani la accusano di voler fare un favore a Grillo e di voler colpire il Pd?

«Sono irresponsabili. Renzi sta preparando un accordo con la destra, questa è la verità: dirà i moderati con me e i populistici dall'altra parte. Ma io non ci sto. Così va incontro a un altro frontale. A me di quello che fa il Pd non importa più, ma al bene dell'Italia non ci rinuncio».

Non ritiene quindi che rischia di fare sponda ai Cinque stelle?

«Io sto togliendo l'acqua avvele-



Pier Luigi Bersani (foto BLOW UP)

«IO VOGLIO DIVIDERE IL FRONTE POPULISTA IL PD È RESPINGENTE E ORLANDO NON È IN GRADO DI VINCERE IL CONGRESSO»

nata al pozzo in cui si è infilato il Pd con la vicenda Consip, con il voto su Minzolini. La gente non sa nemmeno cosa è la Consip ma è passato il solito messaggio degli amici degli amici. Sono loro che stanno dando benzina alla demagogia. Io la sto togliendo».

Pensa che il clima rispetto al 2013 sia cambiato? Che sarà possibile un dialogo con Grillo?

«Lo so che i grillini non apriranno, ma li voglio sfidare in campo aperto. Voglio dare una piattaforma identitaria al centrosinistra con delle battaglie sul welfare, sul lavoro, sulla sanità, sui programmi. Non serve demonizzare M5S, occorre contrastarli facendo emergere le loro contraddizioni». **Dal Pd, invece, dicono che li sta legittimando.**

«Falsità. Da tempo denuncio tutte le incongruenze del Movimento, ma escludendoli dal sistema li si aiuta soltanto».

Vede quindi all'orizzonte un'alleanza anti-grillina in Parlamento? Teme lo schema delle larghe intese?

«Renzi si appresta a vincere il congresso. Non credo che Orlando, con tutta la stima e l'amicizia che ho nei suoi confronti, sia in grado di vincere. Poi cercherà di fare un accordo con Berlusconi, a partire dalla legge elettorale».

Voi cosa proponete?

«Accordo di coalizione e piccoli collegi ma soprattutto l'abolizione dei capilista bloccati. Portiamo avanti la nostra battaglia. Dobbiamo essere alternativi alla destra. Se Renzi pensa di fare accordi con loro lascia un'autostrada aperta proprio ai grillini. La mia paura però è che così facendo consegna il Paese al centrodestra. Ma a Salvini e Meloni, non a Berlusconi».

Prefigura alle prossime Politiche una vittoria della destra sovranista?

«Ormai la politica non va più al bar. Io sento la gente, bisogna contrastare i populismi e la demagogia con il riformismo radicale. Non dobbiamo mettere la testa sotto la sabbia e neanche mettere il dito negli occhi dei nostri elettori. Se la sinistra non fa la sinistra, non si lamenti se il Movimento 5 stelle cresce. Dobbiamo sfidarli. Loro sono il centro: e non si tratta di una cosa paludosa. Li votano i professionisti, gli intellettuali, tanti giovani. Io voglio dividere il fronte populista».

Guerini dice che le sue sono valutazioni confuse?

«Aspetto che sia lui a chiarirmi le idee...».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

